

Verso la fine il tormentato dibattito in Parlamento

Ritirato il decreto per la PS in forse quello sugli statali

Il primo sarà ripresentato ma con profonde modifiche - Bocciato lo scandaloso provvedimento sull'olio d'oliva - Battaglia al Senato per il pubblico impiego

ROMA - La laboriosa vicenda della valanga di decreti sfornati dal governo Andreotti è giunta in pratica all'epilogo con sbocchi di vario genere:

1) per molti provvedimenti è sancita ufficialmente la rinuncia ad insistere per la loro conversione in legge. Il caso più rilevante è di ieri sera alla Camera, con il tacito abbandono del decreto che stanziava 85 miliardi per misure di ammodernamento della polizia;

2) per altri il Parlamento ha rifiutato la conversione con una espressa e durissima censura dell'abuso del sistema della decretazione d'urgenza. Questo è avvenuto, ancora ieri sera a Montecitorio, per il decreto sulla gestione dei contributi a sostegno delle grandi attività commerciali nel settore dell'olio d'oliva;

3) per una esigua parte dei provvedimenti, infine, è in corso una intensa iniziativa per assicurare la conversione con profonde modifiche: è il caso del decreto sul trattamento economico degli statali (all'esame del Senato) e di quello, oggi all'esame della Camera, che garantisce la cassa integrazione per due anni anche ai lavoratori delle aziende fallite.

Per i finanziamenti straordinari alla polizia il governo ha trovato una scappatoia alla scadenza del suo provvedimento, sul quale gravavano irrimediabilmente centinaia di emendamenti ostacolati dal PR: lo ripresenta tempestivamente in una versione rivisitata e corretta, che tiene conto delle modifiche migliorative strappate in commissione.

sta del governo. Comunisti e socialisti hanno infatti deciso di concentrare i propri sforzi su un pacchetto di emendamenti fondamentali: avvalendosi anche del voto del rappresentante radicale sono riusciti a vincere quasi su tutti i punti, battendo la DC; a parte le difficoltà che ci sono state su quella parte del decreto che riguarda il trattamento economico dei dirigenti della pubblica amministrazione.

Nella sostanza, il provvedimento che esce dalla commissione si presenta assai diverso da come era stato varato dal governo: si è riusciti a ricordarlo, nelle sue parti essenziali, allo spirito degli accordi governativi, che era stato violato invece al momento del decreto. In particolare, le sinistre

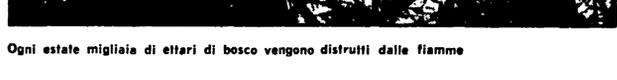
si sono battute con successo per eliminare dalla normativa tutti quei trattamenti parziali e di settore che avrebbero provocato nuove sperequazioni. Il contrasto maggiore che si è registrato in seno alla commissione è stato, come dicevamo, sulla questione dei dirigenti. I comunisti hanno criticato duramente il fatto che siano previsti forti aumenti (fino al 10 per cento) a favore di tutta la dirigenza, senza che in nessun modo siano invece definite le esigenze di organico e di funzioni per un assetto più razionale e moderno della pubblica amministrazione. Partito comunista ha chiesto: 1) che siano prese misure adeguate per assicurare che il provvedimento non pregiudichi la

riforma generale di questo settore della vita pubblica; 2) che si proceda ad un ridimensionamento degli aumenti; 3) un impegno a varare la riforma della dirigenza entro la fine dell'anno. Sono state ottenute assicurazioni sul primo punto; sul secondo si è deciso di ridiscutere in aula gli emendamenti comunisti; e sul terzo è stato spostato di sei mesi il termine per la riforma. A conclusione di questa discussione gli articoli del decreto che riguardano i dirigenti sono stati approvati a maggioranza, con la sola astensione dei comunisti. Ora resta il dubbio sull'atteggiamento che assumeranno in aula i radicali (che tuttavia fin qui hanno sostenuto la battaglia unitaria della sinistra) e dei missini.

Alinovi e Spagnoli vicepresidenti del gruppo comunista della Camera

ROMA - I compagni Abdon Alinovi e Ugo Spagnoli sono i nuovi vicepresidenti del gruppo parlamentare comunista della Camera. Li ha nominati ieri pomeriggio il Comitato direttivo del gruppo dopo aver sentito l'assemblea del gruppo. L'assemblea, presieduta dal compagno Fernando Di Giulio, aveva preso atto con rammarico della richiesta dei compagni Alessandro Natta e Pio La Torre di cessare di far parte del Comitato direttivo del gruppo in considerazione degli impegni derivanti dai loro incarichi di partito. L'assemblea ha quindi eletto a membri del CD i compagni Antonio Caruso, Rino Serri e Agostino Spataro.

Abdon Alinovi, 56 anni, è deputato dal '76 e da allora era membro del Comitato direttivo del gruppo. Membro del Comitato centrale dell'VIII congresso, ha ricoperto numerosi incarichi di responsabilità in organismi periferici e centrali del partito. Ugo Spagnoli, 53 anni, deputato da cinque legislature e membro del direttivo dal '68, fa parte del Comitato centrale del partito dal XII congresso. È stato vicepresidente della commissione Giustizia e della commissione Inquirente per i procedimenti di accusa, e presidente del Centro per la riforma dello Stato.

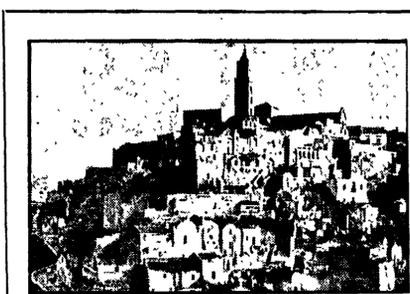


Ogni estate migliaia di ettari di bosco vengono distrutti dalle fiamme

Poche proposte concrete nel coro di legittime proteste

Perché scoppia solo ora lo «scandalo carta»?

ROMA - Stamani gli editori, convocati in assemblea straordinaria, prenderanno formalmente posizione sulla proposta, avanzata dal CIP, di aumentare il prezzo della carta per giornali portandolo da 456 a 492 lire al chilo. Tutto fa prevedere che la reazione sarà aspra. Su un punto le grandi imprese che producono giornali sembrano concordi: le conseguenze nefaste del regime di monopolio che si è creato nel settore con un unico gruppo - quello che fa capo a Fabbri e Bonelli - che controlla quasi il 100 per cento della produzione di carta per giornali. Abbiamo letto ieri su autorevoli giornali affermazioni gravi: «lo scippo dei cartai», «le minacce alla libertà di stampa» (senza carta, ovviamente, non si fanno giornali e chi non ha soldi per comprarla deve chiudere bottega), «le responsabilità della classe politica, e via denunciando, senza distinzioni di testata. Eppure inavolo abbiamo cercato, in questo coro di legittime proteste, indicazioni precise di responsabilità e cause, proposte concrete per una situazione che colpisce innanzitutto i giornali più piccoli, più deboli, e quelli che non hanno alle spalle finanziamenti più o meno occulti, che alla fine costringe anche le aziende più forti a



Dal nostro inviato

MATERA - L'esperienza delle cooperative di giovani disoccupati nate a Matera ha ormai due anni. Qualcuno all'inizio parlò di «utopia»: ancora oggi c'è curiosità e stupore attorno a questa idea di tornare nei tempi, di mettersi a lavorare tutti insieme come guide turistiche o operatori sociali, quando non si riscopre il fascino del lavoro artigianale. Ma la cooperativa, qui a Matera come altrove, non è solo il gusto di ripercorrere strade che l'errato e distorto sviluppo capitalistico ha spazzato via. Non è tanto la voglia di non essere sotto padrone o il bisogno del nucleo (piccolo gruppo) con cui programarsi, e un dato politico assai più importante. Con la cooperativa si tenta di strappare le maglie dell'assistenzialismo. Si risponde a scelte politiche, come quelle espresse nel sud, con la laicità in sociologia di lavorare i campi incolti e abbandonati. Si può trarre un primo bilancio di questi due anni? Non è facile. Speranze e amarezze si intrecciano. Entusiasmo e fiducia a fatica resistono ai colpi quotidiani di una insensibilità del governo che si manifesta a più di un livello. «Lo Stato - dice Giovanni Scandiffo, 27

Venerdì e sabato il convegno nazionale

Matera: è davvero utopia insistere per il lavoro ai giovani?

L'iniziativa prenderà in esame le possibilità agro-alimentari - Due anni di esperienze di una cooperativa tra amarezze e speranze

Venerdì e sabato, prima a Matera e poi a Irsina si svolgerà una manifestazione nazionale per la cooperazione e l'occupazione giovanile nel settore agro-alimentare. Vi parteciperanno i partiti democratici, associazioni di massa e numerose cooperative, provenienti da tutto il Paese. Tra gli altri saranno presenti e prenderanno parte ai lavori Atto Rossi, della presidenza nazionale della Confcoltivatori; Umberto Dragone, vicepresidente della Lega nazionale delle cooperative; Feliciano Rossitto, segretario della CGIL, responsabile del settore agro-industria. Alla manifestazione conclusiva ad Irsina saranno presenti Michele Cascino, vice presidente del Consiglio regionale della Basilicata, Elvio Salvatore, deputato del PSI e Pio La Torre della segreteria del PCI. Le due giornate di mobilitazione sono state indette dal Comitato di iniziativa per lo sviluppo della cooperazione e dell'occupazione giovanile, promosso a Matera da un vasto arco di forze politiche, con l'intento e l'obiettivo di non far cadere, ma al contrario di sorreggere e arricchire l'interessante esperienza delle cooperative costituite fra i giovani disoccupati.

La Provincia ha assegnato 35 ettari, gli ultimi dieci sono arrivati da pochi giorni. I terreni per ora non sono irrigui, e i prodotti quindi non raffinati. Si coltiva grano e barbabietola. C'è stato il primo raccolto: 650 quintali di grano. Per i macchinari la «Comune» ha speso diciassette milioni, con un prestito dell'Ente di sviluppo; un mutuo quinquennale al 4% di interesse che la Regione però non ha ancora inviato. Ci si è dovuti rivolgere alle banche e con gli interessi che si stanno accumulando, tutti gli agricoltori si sono trovati a rincuorarsi. Anzi, perché non vengano alla festa del raccolto? «Noi stiamo insistendo - dice Michele - ma in due anni non abbiamo visto una lira. Alcuni di noi sono sfiduciati. Per fortuna è venuto questo primo raccolto a rincuorarci. Anzi, perché non vengano alla festa del raccolto?»

Grosse difficoltà, certo. Ma l'esperienza è ancora viva e ha radici profonde: non c'è una grande tradizione di lotte agrarie, poi fin dal '70, prima che altrove, i giovani disoccupati hanno sentito il bisogno di coordinarsi, di formare gruppi di iniziativa. Ci sono dunque ritardi del Regione, ormai insostenibili e insopportabili, finanziamenti che non arrivano, piani di irrigazione che non si fanno. Ma c'è anche un problema politico più generale. Ce ne parlano i compagni Rocco Colonna, segretario della Federazione e Saverio Petruzzelli, capogruppo consiliare. Questa esperienza delle cooperative, per essere vincente, richiede un profondo cambiamento della politica agricola del nostro paese. Una scelta politica di fondo che spella al governo, una volontà di intervenire, ma realmente, nel Mezzogiorno, e per il Mezzogiorno. C'è tutto il problema della riconversione dell'industria e della disoccupazione. Sud di Matera che produce carozze per treni, mentre potrebbe dedicarsi alle macchine agricole; o alle due aziende chimiche della zona, i cui piani produttivi sono assolutamente estranei ai bisogni della regione.

Tutto questo richiede una grande ripresa della mobilitazione e della lotta, una maggiore sensibilità dei sindacati sui problemi dei giovani disoccupati e delle cooperative, una nuova e diversa carica politica. La manifestazione di venerdì e sabato potrà essere l'occasione perché accanto alla denuncia si organizzino una nuova fase di lavoro allo sviluppo agricolo e alle cooperative dei giovani.

Francesca Raspini

Gravi danni alle attrezzature ma fortunatamente nessun ferito

Villaggio turistico brucia a Caprera

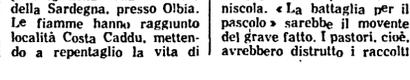
Serie di incendi in Sardegna - Scarse misure di prevenzione - A fuoco la collina di Mongiovinò Vecchio

CAGLIARI - Il fuoco ha distrutto un intero villaggio turistico nell'isola di Caprera. Sono andate in fiamme tutte le 74 «capanne» del complesso, appartenente al Club Mediterranée. Non è questa la prima notizia di incendi che, in questi giorni, divampano in Sardegna e nelle isole vicine, ma è senza dubbio la più drammatica per l'entità dei danni e per il panico che ha provocato tra i turisti. I bungalow - costruiti in materiale leggero e facilmente infiammabile - sono andati distrutti rapidamente. Si ignorano le cause dell'incendio, così come non sono note quelle che hanno distrutto, nei giorni scorsi, centinaia e centinaia di ettari di bosco. Un altro incendio viene registrato nella zona orientale della Sardegna, presso Olbia. Le fiamme hanno raggiunto località Costa Caddu, mettendo a repentaglio la vita di

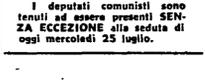
due famiglie. Per fortuna non si sono avute vittime e tutto si è risolto solo con molta paura. Un altro focolaio si è verificato nell'insediamento di Oliolu, presso Budoni: qui il vento ha sospinto le fiamme a poca distanza dalla spiaggia, imprigionando così i bagnanti fra il mare e il terreno in fiamme. Donne e bambini hanno preferito attendere l'arrivo dei soccorsi gettandosi in acqua. Sono in molti ad escludere che gli incendi si producano per autocombustione. Spesso sono provocati da disattenzioni, da leggerezze. Ma c'è chi accusa i pastori di far fuoco ai terreni. È accaduto a Nuoro dove, nella notte tra domenica e lunedì, sono andati distrutti dalle fiamme circa mille ettari, nei pressi di Sinicola. «La battaglia per il pascolo» sarebbe il movente del grave fatto. I pastori, cioè, avrebbero distrutto i raccolti

per poter guadagnare terreni da pascolo per gli ovini. Ma si tratta di voci che vogliono nascondere ben altro e che portano acqua al mulino di qualche speculatore. Sinicola è un centro turistico molto importante. Edificare mille ettari può essere, certo, un buon affare. E addossando la colpa ai pastori si può agire indisturbati. La piaga degli incendi si ripresenta puntuale in Sardegna, ogni estate. I sistemi di prevenzione predisposti dalla Regione e dall'ispettorato forestale sono inadeguati.

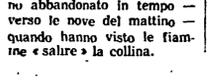
PERUGIA - L'intera collina di Mongiovinò Vecchio è stata bruciata da un incendio che ha distrutto circa 20 ettari di bosco. I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti alla ECCEZIONE alla seduta di oggi mercoledì 25 luglio.



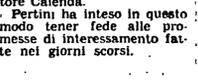
Ogni estate migliaia di ettari di bosco vengono distrutti dalle fiamme



Ogni estate migliaia di ettari di bosco vengono distrutti dalle fiamme



Ogni estate migliaia di ettari di bosco vengono distrutti dalle fiamme



Ogni estate migliaia di ettari di bosco vengono distrutti dalle fiamme

Pertini chiede a Gheddafi di liberare i marittimi di Mazara

ROMA - Pertini ha scritto a Gheddafi per chiedere la liberazione dei marittimi di Mazara del Vallo incarcerati a Tripoli. Il messaggio con il quale il capo dello Stato perora presso il presidente libico la causa dei mazzaresi è stato consegnato ieri a Tripoli al primo ministro libico Jalloud dal consigliere diplomatico del presidente della Repubblica, ambasciatore Calenda. Pertini ha inteso in questo modo tener fede alle promesse di interessamento fatte nei giorni scorsi.

I risultati della sottosezione

Oltre quattro miliardi raccolti per la stampa comunista

Table with columns for regions and amounts collected. Total: 1.747.000 i tesserati.

Poche proposte concrete nel coro di legittime proteste

Perché scoppia solo ora lo «scandalo carta»?

ROMA - Stamani gli editori, convocati in assemblea straordinaria, prenderanno formalmente posizione sulla proposta, avanzata dal CIP, di aumentare il prezzo della carta per giornali portandolo da 456 a 492 lire al chilo. Tutto fa prevedere che la reazione sarà aspra. Su un punto le grandi imprese che producono giornali sembrano concordi: le conseguenze nefaste del regime di monopolio che si è creato nel settore con un unico gruppo - quello che fa capo a Fabbri e Bonelli - che controlla quasi il 100 per cento della produzione di carta per giornali. Abbiamo letto ieri su autorevoli giornali affermazioni gravi: «lo scippo dei cartai», «le minacce alla libertà di stampa» (senza carta, ovviamente, non si fanno giornali e chi non ha soldi per comprarla deve chiudere bottega), «le responsabilità della classe politica, e via denunciando, senza distinzioni di testata. Eppure inavolo abbiamo cercato, in questo coro di legittime proteste, indicazioni precise di responsabilità e cause, proposte concrete per una situazione che colpisce innanzitutto i giornali più piccoli, più deboli, e quelli che non hanno alle spalle finanziamenti più o meno occulti, che alla fine costringe anche le aziende più forti a